

LA FORESTA E GLI ALBERI

41

In copertina: Carlos Ayress Moreno, serie “*Con la misma bandera*”,
La Habana 2012, 91x91 cm, acrilico su tela, opera
originale in Cile

*Questo volume è stato pubblicato con il contributo finanziario del
Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università della Campania, “L. Vanvitelli”*

Edizioni

LA CITTÀ DEL SOLE s.r.l.

redazione@lacittadelsole.net – www.lacittadelsole.net

Napoli

ISBN 978-88-8292-374-7

Le Edizioni *La Città del Sole* sono contro la riduzione a merce dell’individuo e del prodotto del suo ingegno.

La riproduzione, anche integrale, di questo volume è, pertanto, possibile e gratuita, ed è subordinata ad autorizzazione dell’editore soltanto a garanzia di un uso proprio e legittimo dei contenuti dell’opera.

Indice

Premessa <i>di Salvatore D'Acunto</i>	p. 7
Introduzione <i>di Francesco Schettino</i>	11
La Rivoluzione cubana e le sue prospettive <i>di Alessandra Ciattini</i>	19
La rivoluzione cubana nella storia dell'America latina <i>di Osvaldo Coggiola</i>	39
Il <i>bloqueo</i> contro Cuba: una chiara ed evidente violazione del diritto internazionale <i>di Fabio Marcelli</i>	45
Costituzione cubana e costituzionalismo socialista. Un breve quadro sinottico <i>di Claudio De Fiores</i>	61
Cuba al tempo di Trump: aspettando il dopo Raul <i>di Alberto Gabriele</i>	71
Integrazione latinoamericana: un modello per il pianeta <i>di Fabio Marcelli</i>	87

Formazione dell'essere o del fare? Istruzione per il lavoro a Cuba 2000-2015: coerenza tra politiche scolastiche e dell'impiego. <i>di Dayma Echevarría León, Mayra Tejuca Martínez</i>	p. 107
Riforme ed equità a Cuba alcune considerazioni <i>di Sara Romanò</i>	127
Distribuzione del benessere a Cuba nell'ultimo decennio <i>di Dayma Echevarria Leon, Alberto Gabriele, Sara Romanò, Francesco Schettino</i>	145

Distribuzione del benessere a Cuba nell'ultimo decennio

Dayma Echevarria Leon
(Universidad de la Habana - CEEC)

Alberto Gabriele
(Esperto di economia e politica internazionale)

Sara Romanò
(Università di Torino)

Francesco Schettino
(Università della Campania, "L. Vanvitelli")

Introduzione

Sin dalla sua fase iniziale, la letteratura sullo sviluppo economico e sociale ha visto nella distribuzione del reddito uno degli argomenti più di rilievo su cui effettuare studi. Tuttavia, ci sono stati anche periodi in cui il percorso della società occidentale - orientato nel suo complesso ad un crescente livello di benessere - è stato percepito illusoriamente come privo di contraddizioni, stemperando così l'urgenza di indagare su tale problema. In realtà, tale eccesso di ottimismo ha indotto molti studiosi ad una tacita fede nel potere della crescita *per sé* relegando la questione della distribuzione del reddito ad una sostanziale irrilevanza storica.

Però, questo tipo di approccio teorico ha regolarmente trovato nelle crisi periodiche un'empirica prova della sua inconsistenza. In tali fasi, difatti, il pendolo dell'interesse per la ricerca si è sbilanciato ripetutamente sugli studi sulla polarizzazione, disuguaglianza e di-

istribuzione del reddito. L'ultimo importante "giro di walzer" si è verificato in occasione dell'eruzione della crisi nel 2007-2008 che, dopo quasi dieci anni, ha condotto l'economia mondiale allo stato attuale di ristagno secolare. Pertanto, polarizzazione, disuguaglianza e distribuzione del reddito sono stati riscoperti anche da scienziati sociali e media popolari e la questione sembra ormai essere persino alla moda.

Al contrario, il dibattito moderno sui fondamenti etici e filosofici della crescita economica e sviluppo – che, senza trascurare il valore dei contributi precedenti, si basa sui pionieristici contributi di Sen (1970) e Rawls (1971) – sta avanzando su un percorso più coerente. Il risultato principale può essere riassunto nel progressivo consolidamento di una sorta di "consenso sullo sviluppo" in particolare su concetti come bisogni fondamentali e sviluppo umano. La validità di quest'ultimo, in particolare, è ormai da tempo riconosciuta da tutta la comunità di ricercatori, professionisti, responsabili politici e dalle organizzazioni internazionali (cfr., tra gli altri, Dollar e Kraay, 2002; Rodrik, 2011).

L'essenza stessa del capitalismo è stata sempre identificata nella progressiva ed inesorabile trasformazione di tutte le relazioni sociali ed economiche già esistenti in relazioni monetarie di mercato. Di conseguenza, il problema della "distribuzione" – e più in generale quello della disuguaglianza di ricchezza, benessere e opportunità di vita – è stato identificato dagli scienziati sociali con quello della distribuzione delle variabili monetarie (consumo o reddito). Con il tempo, la disponibilità di nuovi database, provenienti principalmente da fonti ufficiali – in primo luogo in aree principali del mondo industrializzato e successivamente anche nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo – hanno da questo punto di vista fatto la differenza. Parallelamente, la ricerca teorica sulle metodologie statistiche ed econometriche avanzate, nonché la potenza di calcolo delle macchine è aumentato in modo esponenziale facendo sì che gli studi sulla distribuzione si tramutassero addirittura in un vero e proprio sottoinsieme delle scienze sociali (vedi anche Atkinson e Bourguignon, 2015).

Gli studi sulla distribuzione di ricchezza/reddito hanno stato sottolineando alternativamente o congiuntamente varie dimensioni di disuguaglianza e polarizzazione, come quelli legati alla classe, alla funzione sociale, posizione geografica, etnia, genere ed età. Fino a poco tempo fa, la maggior parte gli studi sulla distribuzione si sono concentrati spesso sull'analisi di variabili monetarie – sia tra paesi o all'interno degli stessi. Di conseguenza, la distribuzione delle variabili monetarie

personali (reddito o spesa per consumo) costituisce ancora l'indicatore di disuguaglianza più ampiamente usato in tutto il mondo. Da questo punto di vista il quadro generale è inequivocabile: la tendenza verso squilibri sembra ampliare il suo ambito di applicazione, ossia riguarda un numero crescente di paesi in ogni continente. Tuttavia, l'esclusivo affidamento su variabili monetarie porta con sé alcuni limiti. I redditi monetari formali delle famiglie sono costituiti principalmente da salari e redditi monetari da non-lavoro (ad esempio, i profitti e rendite). Eppure, molte famiglie guadagnano anche altre forme di redditi monetari e non monetari, ad esempio quelli derivanti dall'economia ombra/informale, dall'autoconsumo di merci primarie e di prodotti artigianali (Clementi et al 2016). Inoltre – in modo particolare nei paesi in via di sviluppo – anche i redditi monetari personali soffrono di grandi variazioni stagionali (Tarozzi, 2007), mentre la spesa per consumo tende ad essere naturalmente più stabile (si veda anche Friedman, 1957).

Sono apparsi negli ultimi decenni molti studi innovativi, che hanno tentato di fornire evidenze empiriche sulla distribuzione di attività non monetarie (si veda in particolare Sen, 1999). Le “funzionalità” come tali, tuttavia, non possono essere misurate empiricamente in modo semplice. I ricercatori hanno provato ad approssimarne il valore utilizzando variabili quali proprietà di *asset* e altre caratteristiche dei nuclei abitativi, al fine di catturare le dinamiche essenziali del benessere che è, naturalmente, multidimensionale (veda inoltre, Filmer e Pritchett, 2001; Bollen et al., 2001; Sahn e Stifel, 2003; Filmer 2005; Moser e Felton, 2007). Questo approccio analitico alternativo ha teso a produrre risultati più particolari rispetto a quelli derivanti da quello tradizionale.

La distribuzione di attività non monetarie, rispetto a quelle monetarie, acquisisce particolare importanza nel caso di Cuba, dove la componente della pianificazione gioca un ruolo fondamentale sia nella sfera della produzione che in quello della distribuzione. A Cuba, la maggior parte delle materie prime e dei servizi infrastrutturali e non-commerciali sono prodotti da aziende di stato (o importati) e sono distribuiti da parte dello stato a prezzi sovvenzionati o fortemente tassati facendo sì che essi differiscano notevolmente da quelli dei mercati internazionali (per ulteriori dettagli vedi, ad esempio, Gabriele e Schettino, 2009, 2012; Romanò e Dominguez 2012).

Il nostro studio si concentra in particolare sulla distribuzione di una particolare forma di ricchezza: l'accesso ai servizi di base che riguardano la soddisfazione dei bisogni fondamentali e, di conseguen-

za, lo sviluppo umano. Al fine di fornire una prima valutazione del fenomeno di distribuzione di ricchezza in Cuba, usiamo tre successive indagini campionarie MICS-UNICEF (2006-2011-2014), procedendo nell'analisi di variabili non monetarie. Per far ciò, innanzitutto illustriamo alcuni elementi che caratterizzano peculiarmente il sistema cubano. Il paragrafo successivo fornisce dati e prove statistiche descrittive confrontando, di seguito, i risultati cubani in alcune aree chiave di sviluppo economico e umano con quelle dei paesi che condividono con essa alcune importanti caratteristiche geografiche o strutturali. Il quarto paragrafo illustra la metodologia utilizzata per stimare l'indice di benessere. Infine si discutono e presentano i principali risultati.

Ricchezza in un paese socialista: il caso di Cuba

Dalla fine del secolo XIX, qualche forma di stato sociale – di varia profondità ed efficacia – è stata progressivamente stabilita, in primo luogo nei paesi industrializzati più ricchi e solo in seguito in gran parte del il mondo¹. In linea generale, l'esistenza di uno stato sociale (in altri termini, il *salario indiretto*) ha un impatto socialmente progressista di duplice importanza sulla disuguaglianza globale. Il benessere dei cittadini dipende non più esclusivamente dai loro redditi monetari personali o dalle spese, ma anche dall'accesso ai servizi pubblici, beni e servizi non presenti sul mercato. Di norma, infatti, la quota di reddito nazionale allocata tramite meccanismi non di mercato copre innanzitutto i bisogni più elementari (ad esempio, salute, nutrizione, istruzione primaria) della popolazione. È ovvio, pertanto, che i più poveri beneficino in maniera più che proporzionale dei benefici dell'istituzione dello stato sociale.

Parallelamente, una crescente attenzione sulla soddisfazione dei “bisogni umani di base” si è insinuata negli studi sullo sviluppo sostituendo così il tradizionale *focus* quasi esclusivo sulla crescita del PIL.

¹ Il Welfare state e le politiche sociali sono due concetti analitici distinti. Il primo può essere inteso come un sistema che garantisce diritti sociali e necessità umane in senso lato. Le politiche sociali invece hanno uno scopo definito e talvolta sono transitorie. Dunque anche se in ogni paese (anche nei più poveri) possono esserci sia l'uno che l'altro, è solamente nei paesi a capitalismo avanzato – specie in Europa – che il sistema è altamente integrato (Esping Andersen 1993).

Questa evoluzione si infine trasformata in un nuovo consenso sul vero obiettivo e significato intrinseco di sviluppo stesso, che è stato sancito in un numero ingente di documenti ufficiali dell'ONU e altre organizzazioni internazionali. Il “consenso sullo sviluppo” sostiene che lo sviluppo umano (sostenibile) è l'obiettivo unico e finale delle politiche e delle strategie economiche e sociali sia a livello locale che internazionale.

A questo proposito, il caso della Cuba contemporaneo è unico. Nonostante i grandi cambiamenti che si sono avvicinati a livello globale nel quarto finale del secolo passato, sono state adottate politiche socio-economiche che hanno destinato un elevatissimo grado di priorità alla soddisfazione dei bisogni di base universale per i residenti. Nel 1990, il governo cubano, costretto dalla grave crisi economica innescata dal crollo del blocco sovietico, ha iniziato ad attuare una serie di riforme al fine di sopravvivere in uno scenario internazionale nuovo e assai più ostile. Un politica di apertura al mercato progressivamente più coerente e ambiziosa – il cosiddetto “processo di aggiornamento del modello economico e sociale”² – è emersa già all'inizio del decennio corrente. Questo approccio è stato confermato e adottato ufficialmente come un principio centrale della strategia a lungo termine dal PCC (riflesse nelle linee guida per lo sviluppo economico³) sia nel VI – in modo meno ambiguo e più forte – che nel VII congresso, tenutisi rispettivamente nel 2011 e il 2016⁴.

Tuttavia, il processo globale sta avanzando lentamente. La progressiva liberalizzazione di alcuni sottosettori (comprese le piccole e medie attività, specie nel settore dei servizi) è presumibilmente il più importante cambiamento che si è verificato finora. Al contrario, in gran parte dell'economia, “è stato ufficialmente riconosciuto che nessuna azione è stata presa per implementare la stragrande maggioranza (79%) dei *Lineamientos* approvati dal VI Congresso del partito nel 2011(...). Nessun passo decisivo in avanti è stato realizzato per superare la dualità monetaria e riorganizzare l'intera struttura dei prezzi interni (compresi gli stipendi) (...) in modo particolare nei settori della produzione di beni. Molti mercati chiave sono troppo deboli o - come nel caso della distribuzione agricola – semplicemente non esistenti (almeno come

² Castro (2016a).

³ In spagnolo, *Lineamientos de la Política Económica y Social*.

⁴ Castro (2016b), Gabriele (2016).

istituzioni formali e giuridiche)” (vedi Gabriele, 2016). A conti fatti, è giusto riconoscere che lo stato ha mantenuto un significativo livello di controllo sulla maggior parte delle attività economiche. Le riforme orientate al mercato intraprese dal governo cubano sono certamente profonde rispetto al passato, eppure sembrano timidi sforzi se confrontati con quelli affrontati altrove (ad esempio, in Cina e Vietnam).

Entro il 2014, dopo due decenni di riforme, circa il 72% dei lavoratori erano ancora impiegati nel settore statale (ONEI, 2015). Di conseguenza, la maggioranza dei redditi da lavoro sono costituiti da salari di stato (o pensioni). Come è intuibile, i salari statali sono abbastanza egualitari (vedi Galbraith, 2006) e tuttavia sono stagnanti o tendenzialmente in riduzione in termini reali negli ultimi anni. Al fine di fornire incentivi di lavoro, il governo ha emanato alcune modifiche approfondendo le differenze salariali. Eppure, l’ambito di applicazione è stato comunque limitato giacché Cuba rimane severamente vincolata da una mancanza di risorse (vedi anche gli effetti del *bloqueo*). Di conseguenza, una delle contraddizioni più evidenti che emerge – specie per uno stato socialista – è che i salari sono generalmente insufficienti per sbarcare il lunario, anche tenendo in considerazione i beni e servizi forniti dallo stato (García e Anaya, 2015).

Il divario, tuttavia, sembra esistere e dipendere dall’esistenza di altri tipi di reddito. Rimesse dall’estero, redditi guadagnati nel settore privato dei cosiddetti *cuentapropistas*, redditi informali derivanti per lo più da una pletera di attività meschine pseudo-commerciali e altri servizi sono diventati sempre più cruciali per consentire a molti cubani di acquisire alcuni ulteriori redditi monetari. Questi redditi sono prevalentemente utilizzati per acquistare cibo e altre merci di consumo quasi di base (ad esempio, scarpe, vestiti e birra) sia sul mercato formale che su quello informale (v. Morris 2014).

In questo contesto in evoluzione, la disponibilità universale di *assets* non monetari di base (salute, istruzione, abitazioni⁵ ecc.) ancora oggi rappresenta un sostegno fondamentale per il benessere della popolazione cubana nel suo complesso. L’esperienza cubana durante

⁵ Negli ultimi anni alcune riforme relative alla instaurazione di un mercato immobiliare privato sono state portate avanti. In ogni caso, attualmente la maggior parte dei cubani vive ancora nelle case assegnate dallo stato o quelle costruite autonomamente con generosi aiuti e finanziamenti pubblici.

gli anni del periodo speciale⁶ è stata indubbiamente molto difficile; e anche la successiva ripresa si è rivelata essere un cammino denso di difficoltà. Uno degli obiettivi di questo articolo è esplorare se e in quale misura lo stato si è dimostrato disposto e capace di rendere reale il cuore implicito ed esplicito del contratto sociale: ossia assicurare che nessuno sia lasciato senza accesso ai mezzi minimi di sussistenza.

In passato, gli studi sulla distribuzione del reddito e della ricchezza a Cuba non sono stati molto numerosi. In una certa misura, questa scarsità era dovuta al presupposto ampiamente condiviso (e per certi versi inesatto) che Cuba era in realtà una società molto egualitaria. Brundenius (1984) ha mostrato il progressivo declino dell'indice di Gini di Cuba fino ai primi anni 1980, quando è stato stimato ad un livello prossimo a 0,22; nelle successive due decadi è aumentato drammaticamente raggiungendo il valore di 0,38 (Ferriol, 2003). Un altro importante studio basato però su un approccio olistico e multi-dimensionale (e dunque non meramente monetario) è stato effettuato alla fine degli anni novanta, e ha confermato la permanenza di sostanziale eguaglianza nonostante il contesto drammatico della crisi economica (vedi PNUD/CIEM, 2000). Questo studio ha inoltre stimato per la prima volta l'indice umano di sviluppo e l'uguaglianza di genere, sia a livello nazionale che a livello locale. Ne emerge che Cuba raggiunge la seconda posizione in America Latina tra i paesi che più riducono la dimensione geografica della disuguaglianza. Un'ulteriore ricerca sulla disuguaglianza geografica (Íñiguez e Ravenet, 1999) ha prodotto risultati più contrastanti. Altri studi sono stati effettuati utilizzando diversi approcci metodologici. Il Centro de Investigaciones Psicológicas y Sociológicas (CIPS) ha analizzato varie forme di disuguaglianza che interessano i gruppi specifici di popolazione (come negri, donne, bambini, anziani) lungo diverse dimensioni correlate alla partecipazione sociale, accesso ad alloggi e servizi pubblici, occupazione, reddito e servizi culturali (Espina et al., 2010).

Altri studi, effettuati principalmente dall'Istituto de Nacional de Investigaciones Económicas, INIE, sono focalizzati sulla povertà, sui gruppi vulnerabili della popolazione e l'esclusione sociale. Ferriol et al. (1997) stimano la vulnerabilità sociale come fenomeno estremamente diffuso nelle regioni orientali. Zabala (1999) attraverso un'analisi non

⁶ Il governo cubano non ha mai dichiarato ufficialmente la fine del *periodo especial*.

quantitativa ha identificato molti di questi meccanismi, fra loro precoce maternità, instabilità nelle relazioni di coppia, mancanza di attenzione paterna e strategie di sopravvivenza a breve termine orientate al sussistenza⁷.

Il lancio del “processo di aggiornamento del modello economico e sociale” ha rinnovato l’interesse e l’urgenza nell’esplorare l’impatto sull’equità dei cambiamenti socioeconomici in corso. Poiché dati aggregati non sono disponibili, i ricercatori si sono concentrati euristicamente su alcuni aspetti specifici dello scenario complessivo di disuguaglianza. Pañellas et al (2015) sostengono che i divari sociali già esistenti sono sempre più ampi, in un contesto dove il ruolo dello stato come regolatore e redistributore è in declino. Questo vuoto di politica permette solo a coloro che erano in precedenza dotati di varie forme di capitale materiale o immateriale (dalle case ai social network) di trarre profitto dalle opportunità di mercato (cfr. anche il Zabala, 2014; Zabala et al., 2015; Espina y Echevarría, 2015).

Sulla base delle informazioni presentate sopra, concludiamo questo paragrafo con alcune brevi osservazioni. I meccanismi di mercato sono stati autorizzati a prevalere solo in alcuni segmenti dell’economia cubana, mentre altrove il loro ruolo rimane marginale. Insieme con il ruolo crescente delle rimesse dall’estero, l’emergere di un settore privato urbano prima quasi inesistente e il rafforzamento dell’economia informale hanno permesso a una minoranza di cubani di ottenere redditi monetari personali relativamente alti. Tuttavia, l’informazione statistica ufficiale (ad esempio una *household survey* oppure i dati del censo) che potrebbe consentire di stimare la grandezza e le caratteristiche dei nuovi fenomeni sociali nel dettaglio non è disponibile.

In ogni caso due questioni continuano a essere distintive per il caso di Cuba. Da un lato, la capacità da parte dello stato di garantire l’accesso universale ai cosiddetti “spazi di uguaglianza”⁸ (mediante allocazione di beni e servizi anche attraverso meccanismi non di mercato), rimane di gran lunga superiore a quello che è la norma in paesi con altrettanto (basso) grado di sviluppo economico. Questa caratteristica strutturale è il cuore del “paradosso cubano”, ovvero il ben noto fatto stilizzato che il grado di sviluppo umano è paragonabile a quello dei paesi in via di

⁷ Vedi Castro (2016a).

⁸ Il termine “spazi di uguaglianza” fa riferimento ad assistenza sanitaria, scolarizzazione e altri beni di prima necessità (Espina-Prieto 2011).

sviluppo più avanzati. D'altra parte, a causa di una complessa combinazione di fattori endogeni ed esogeni, indotti dalla politica e spontanei, i salari monetari nel settore statale sono così bassi che non consentono di per sé alla maggior parte delle persone coprire le loro esigenze, indipendentemente dal grado di austerità. (García e Anaya, 2015). Di conseguenza, contrariamente a molti altri paesi capitalisti e anche "orientati al socialismo", i cubani tentano di ottenere la maggior parte del loro benessere attraverso la combinazione da un lato dei beni e servizi passati dallo stato e dall'altro da fonti di reddito monetario che non provengono dal lavoro. Questa realtà unica implica che l'analisi della distribuzione de-facto di benessere a Cuba non può e non deve passare attraverso maniere tradizionali; in altri termini per le ragioni già analizzate non deve concentrarsi esclusivamente sulla distribuzione delle variabili monetarie personali formalmente identificabili (redditi o spesa per consumi).

Dati e statistiche

L'ufficio statistico nazionale cubano, ONEI (Oficina Nacional de Estadística e Información) periodicamente raccoglie dati dalle indagini sulle famiglie (Encuesta de hogares), rendendo pubblici esclusivamente i risultati in termini aggregati. Di conseguenza, allo stato attuale è impossibile lavorare con i microdati, ossia le osservazioni grezze, seguendo le metodologie utilizzate in ambito internazionale nella maggioranza dei paesi del mondo. Tuttavia, è disponibile un altro dataset che contiene numerose informazioni sulle famiglie cubane: i dati dei rilievi forniti dal progetto MICS-UNICEF.

Soprattutto negli anni novanta queste rilevazioni (MICS) sono diventate tra le più importanti fonti di dati al fine di comparare a livello internazionale aspetti riguardanti la condizione infantile e femminile. I dati MICS sono stati utilizzati ampiamente al fine di stimare gli indicatori degli obiettivi di sviluppo del millennio (WDGs) e sarà la più importante fonte di dati per misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile 17 (OSS) come identificato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile⁹.

⁹Vedi <http://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>, 31 Maggio 2016.

La buona qualità dei dati è ascrivibile almeno a due ragioni. Innanzitutto le rilevazioni effettuate su Cuba sono rappresentative dal punto di vista nazionale. Inoltre, ciascuna indagine ha raccolto informazioni da quasi 10.000 famiglie cubane¹⁰. Oltre a ciò, questo database una serie di altri vantaggi:

- raccoglie un gran numero di informazioni individuali sulle caratteristiche demografiche, l'istruzione e l'accesso ai servizi di base
- l'indagine è stata ripetuta tre volte (2006, 2011 e 2014), fornendo così la possibilità di osservare le tendenze della distribuzione della ricchezza nel corso di quasi un decennio;
- i dati sono stati generati a livello mondiale attraverso una procedura standardizzata. Di conseguenza, i loro risultati sono utili per effettuare confronti internazionali.

La struttura demografica della popolazione cubana già era simile a quella di un tipico paese sviluppato a metà del 2000, e negli ultimi anni questa caratteristica si è ulteriormente rafforzata. La tabella mostra che, in media, la dimensione delle famiglie cubane è ridotta e dinamicamente tende a contrarsi. Le famiglie formate da solo uno o due membri erano il 46% del totale nel 2014 partendo da un 35% nel 2006. Al contrario, le famiglie formate da 4 o più persone erano poco più di 1/4 del totale nel 2014, mentre rappresentavano ben 1/3 del totale nel 2006.

Tabella 1. Caratteristiche demografiche delle famiglie (dati in %)

Genere del capofamiglia				Numero di minori di 5 anni			
	2006	2011	2014		2006	2011	2014
Masculino	53,58	55,64	51,46	0	93,01	83,77	89,93
Femenino	46,42	44,36	48,54	1	6,74	14,39	9,12
				2	0,23	1,73	0,9
				3	0,01	0,11	0,05
				4	0	0	0

Numero di persone del nucleo abitativo				Numero di donne 15-49 anni			
	2006	2011	2014		2006	2011	2014
1	12,5	14,97	17,95	0	36,5	41,93	45,77
2	22,48	25,2	28,53	1	46,93	44,05	41,88
3	24,83	24,65	24,89	2	13,55	12,24	10,53
4	21,91	20,43	17,72	3	2,49	1,55	1,77
5	10,36	8,19	6,98	4	0,42	0,19	0,04
6	4,43	3,42	2,64	5	0,07	0,04	0
7	1,89	1,83	0,75	6	0,01	0	0
8	0,89	0,97	0,37				
9	0,39	0,19	0,12				
10	0,13	0,07	0,03				

¹⁰ Per ulteriori informazioni sulla MICS-UNICEF survey di Cuba, si veda anche <http://mics.unicef.org/surveys>.

dieci ne comprende almeno uno. La prevalenza delle famiglie con un solo membro femminile in età riproduttiva standard (15-49) è aumentata in particolare (da 36,5% nel 2006 a quasi il 46% nel 2014); progressivamente, c'è stato anche un aumento della quota delle famiglie con a capo una donna, che ora costituisce quasi la metà del totale.

Il già elevato livello medio di istruzione a Cuba continua ad aumentare (Tabella 2): nel 2006-2014, la prevalenza del capofamiglia senza istruzione o che ha concluso solo il primo ciclo scolastico (*Primaria o ningún*) si ulteriormente ridotto da 28 a circa il 23%, mentre quello dei laureati o dottorati (*Superior*) ha raggiunto il 50%, partendo da meno di 10-15% del totale¹¹.

Tabella 2. Scolarizzazione del capofamiglia (dati in %)

	2006	2011	2014
Primaria o ningún	27,58	21,57	22,95
Secundaria y Obrero Calificado	29,26	28,21	27,37
Pre/Téc	29,9	32,17	34,69
Superior	9,58	15,39	14,76
Omitido/No sabe	3,68	2,65	0,22

L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici è uno dei fattori principali che influenzano decisamente il livello generale di salute delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo - come è dimostrato tra l'altro dalla forte correlazione con indicatori standard come mortalità infantile e la malnutrizione. Tramite il suo impatto sui bambini in termini di sviluppo fisico e potenziale di apprendimento, può incidere anche sulla capacità di agire come lavoratori produttivi, manuali o intellettuali, e quindi sulla formazione del cosiddetto capitale umano, alterando il rendimento medio della forza-lavoro.

Esistono differenti fonti d'approvvigionamento d'acqua, alcune delle quali sono più sicure, più sane e più convenienti di altre. Il me-

¹¹ All'interno del progetto "Battaglia delle idee", il governo cubano tentò di potenziare ulteriormente il livello istruttivo della popolazione locale ponendo come priorità assoluta quella di garantire universalmente accesso ad un elevato accesso alla cultura e all'educazione (vedi Echevarría and Tejuca, 2015).

todo più avanzato, che è pressoché universalizzato nei paesi sviluppati, è costituito dalle tubazioni all'interno dell'abitazione (*tubo dentro de la vivienda*). La maggior parte delle famiglie cubane ha accesso a questa fonte di acqua, e la loro quota sul totale è cresciuta (dal 59% nel 2006 al 63% nel 2014). Al contrario, la quota delle famiglie che è costretta a ricorrere a fonti di acqua più pericolose, precarie (*no protegido, agua de lluvia, pipa, Carreta con tanque, agua de superficie*) è molto ridotta e si sta ritirando progressivamente ad una irrilevanza statistica (Tabella 3).

Tabella 3. Trattamento dell'acqua (dati in %)

	2006	2011	2014
Si	48,14	36,68	70,43
No	51,78	63,25	29,45
No sabe	0,08	0,04	0,06

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, la qualità di questo servizio è ancora inferiore a quello dei paesi sviluppati; per questo, la maggior parte dei cubani preferisce trattare l'acqua per renderla potabile. La quota delle famiglie che tratta l'acqua potabile è per questo aumentata rapidamente – da meno della metà nel 2006 ad oltre il 70% nel 2014 (Tabella 4). Considerando il fatto che Cuba è un paese in via di sviluppo, questa tendenza – ben lungi dal rappresentare un passo indietro – rappresenta un progresso rilevante. Questo fenomeno è, inoltre, vincolato al lancio della campagna governativa volta a promuovere il trattamento delle acque dal 2010, quando diversi focolai di colera e altre malattie diarroiche apparvero (MINSAP, 2014).

Anche per le famiglie più svantaggiate da questo punto di vista, ossia quelle che non hanno sistemi di acqua corrente potabile all'interno dell'abitazione, la situazione è migliorata significativamente. La quota delle famiglie che può almeno ottenere acqua nel loro spazio esterno – senza essere costretti ad avventurarsi nei dintorni per questo scopo – è aumentata (da circa 1/3 a oltre 1/2.). L'accesso alle attrezzature sanitarie presenta un andamento simile. La quota delle famiglie cubane dotata della tecnologia più avanzata di sanitaria (WC collegato al sistema fognario) aumenta (dal 41% nel 2006 a oltre il 48% nel 2014). Parallelamente, si è ridotta la

presenza di tecnologie sanitarie meno avanzate, come quella dei bagni condivisi (Vedi tabella 5).

Tabella 4. Fonte dell'acqua potabile (dati in %)

	2006	2011	2014
Tubería dentro de la vivienda	58,72	61,21	63,21
Tubería dentro del patio o parcela	12,62	13,67	12,83
Tubería al vecino		1,42	1,15
Llave pública	1,67	0,91	0,9
Pozo con tubería	6,63	6,14	7,32
Pozo protegido	10,84	10,64	8,12
Pozo no protegido	3,03	1,95	1,91
Manantial protegido	0,15	0,14	0,25
Manantial no protegido	0,5	0,12	0,13
Recogen agua de lluvia	0,09	0,04	0,04
Camión cisterna (pipa)	3,42	2,28	1,78
Carreta con tanque	0,97	0,42	0,83
Agua de superficie (río, arroyo, repres)	0,73	0,91	0,35
Agua embotellada/envasada	0,13	0,04	0,17
Otras	0,5	0,11	1

Tabella 5. Installazioni sanitarie (dati in %)

	2006	2011	2014
Inodoro conectado al alcantarillado	41,19	45,08	48,42
Inodoro conectado al tanque séptico	26,77	24,61	25,61
Letrina (pozo negro, hoyo)	17,27	16,65	10,65
Inodoro conectado a otro sistema	1,44	2,11	3,37
Inodoro conectado a sitio desconocido	0	0,22	0,15
Letrina mejorada con ventilación	2,33	1,94	2,16
Letrina con plataforma	6,98	6,11	7,93
Letrina sin plataforma / Foso abierto	0,87	1,74	0,63
Inodoro de compostaje	0,9	0	0,07
Balde	0,53	0,03	0,09
Inodoro colgante, Letrina colgante	0,06	0,04	0,03
No hay instalación sanitaria, va al mon	1,54	1,15	0,55
Otros	0,13	0,31	0,33

Misure di distribuzione del benessere

Come già detto in precedenza, uno degli obiettivi principali di questo articolo è quello di fornire una prima valutazione delle tendenze principali della disuguaglianza a Cuba nel periodo 2006-2014. Tuttavia, per le ragioni descritte in precedenza, non è possibile indagare direttamente sulla distribuzione del reddito cubana sintetizzando lo *status* attraverso indicatori ampiamente applicati a livello internazionale quali gli indici di Gini o Theil. Infatti da una parte i dati ONEI non sono disponibili, dall'altra l'indagine MICS-UNICEF non contiene informazioni sulle variabili monetarie (reddito o consumo).

Da questo punto di vista, quello di Cuba non è un caso eccezionale. Molte *Household Surveys* di paesi in via di sviluppo raramente raccolgono affidabili informazioni su variabili monetarie, rendendo difficile una buona stima di povertà, malnutrizione e mortalità infantile. Proprio per superare questa difficoltà, sono stati elaborati metodi di stima alternativi¹². La metodologia più utilizzata consiste nella costruzione di un indice di proprietà (*asset*), proposto inizialmente da Filmer e Pritchett (2001), che ne hanno prodotto una prima stima in quanto *proxy* dello status socioeconomico in diversi stati indiani. Il loro contributo pionieristico ha incoraggiato alcuni ricercatori ad esplorare la distribuzione del benessere per mezzo di indici basati su patrimonio della famiglia, caratteristiche demografiche ecc.. In realtà, questa nuova classe di indicatori spesso ha fornito risultati più soddisfacenti rispetto alle misure convenzionali – vale a dire quelli derivanti dalla consueta analisi delle variabili monetarie spesa/reddito (vedi Deaton, 1997). Alla prova statistica dei fatti si sono rivelati in grado di fornire solide informazioni specie su disuguaglianza, mortalità infantile e la povertà (Vedi anche Bollen et al., 2001; Sahn e Stifel, 2003; Custodia et al., 2004; Sastry, 2004; Fay et al., 2005; Filmer, 2005; McKenzie, 2005; Ainsworth e Filmer,

¹² Elbers et al. (2003) sviluppano quello che viene chiamato “metodo di imputazione” e cioè uno strumento molto utilizzato in divesti programmi e progetti in ambito di Banca Mondiale. Tuttavia, a causa della mancanza di variabili necessarie a far correre questa elaborazione (in particolare sulla proprietà e sulle caratteristiche dell’abitazione) non possiamo farne uso.

2006; Moser e Felton, 2007; Booysen et al., 2008; Naschold, 2012; Ward, 2014)¹³.

In letteratura sono stati proposti vari indici di attività non monetarie per diverse ragioni che hanno una differente base analitica. Tuttavia, tutti condividono la proprietà di essere in grado di riassumere le informazioni provenienti da un numero enorme di diverse (sia dal punto di vista qualitativo e quantitativo) variabili. Questo tipo di indici hanno il vantaggio di consentire a ricercatori e studiosi di superare alcune dei tipici problemi (non-risposte, ricordi distorti ecc.) che sono comuni nel caso di variabili monetarie (si veda anche Tarozzi, 2007). Inoltre, giacché le risposte sulla proprietà patrimoniale o altre forme di capitale di norma assumono la forma di indicatori discreti, esse sono in genere più affidabili. Aspetti legati all'immobile (numero di stanze ecc.) così come le caratteristiche demografiche sono evidentemente più durevoli nel tempo rispetto alle variabili monetarie (reddito da lavoro, *in primis*), che sono fortemente vincolate alle dinamiche del ciclo economico (Moser e Felton, 2007). Pertanto, per certi versi sembrano essere più adatte a fornire un quadro fedele a lungo termine del tenore di vita.

Volendo creare un indicatore sintetico esemplificativo delle tendenze descritte, prendiamo a riferimento il lavoro di Ward (2014). Al fine di creare l'indice di benessere per la Cina, l'autore confronta tre diverse tecniche, concludendo che quella più robusta dal punto di vista statistico è quella ottenuta applicando un'analisi poliseriale delle componenti principali (PCA). Essa rappresenta la misura più rappresentativa del benessere di ogni singola unità domiciliare per diversi motivi: 1. perché il primo autovettore della componente principale acquisisce la maggior parte della varianza della ricchezza non osservata (nel nostro caso, quasi il 25%, si veda dopo); 2. questo tipo di indice di ricchezza utilizza pesi che sono stati generati dalla stessa PCA attraverso la matrice di correlazione policorica tra diverse variabili (quali la proprietà di *asset*, demografici caratteristiche ecc.).

¹³ Molti ricercatori usano l'asset index per effettuare stime sulla distribuzione della ricchezza e del benessere usando il DHS dataset (Demographic and Health Surveys, vedi <http://www.dhsprogram.com/>). Sfortunatamente, nonostante la ricchezza di informazioni ivi presenti, non sono presenti dati su Cuba.

Il nostro studio è dunque il primo tentativo di costruire un indice di ricchezza per Cuba. Applichiamo una tecnica di analisi (PCA) su indagini campionarie ottenute in 3 anni, ossia nel 2006, 2011 e 2014, selezionando, e, ove necessario, ricodificando, 14 variabili (vedi tabella 1)¹⁴, seguendo le procedure suggerite da Kolenikov e Angeles (2009). Come è prassi normale in indagini sulle famiglie, le variabili possono essere funzionalmente classificate in quattro macrogruppi:

i) dimensioni correlate a variabili spaziali;

ii) variabili demografiche;

iii) il terzo, e il più importante per il nostro scopo, è il gruppo costituito da variabili che forniscono informazioni sull'accesso a servizi di base.

iv) variabili che interpretano la condizione femminile (accesso e l'utilizzo di pratiche contraccettive, massimo livello di istruzione della donna).

Tabella 6. Installazioni sanitarie

Area	SPATIAL
Region	
HH head sex	DEMOGRAPHIC
Age of HH Head	
No. of people in the HH	
Presence of children (< 2 yo) in the HH	
Main source of potable water	BASIC SERVICE ACCESS
Water treatment of the water	
Sanitary installation	
Shared Sanitary	
Education of HH head	
Presence of more than 1 graduated	
Max level of Education of female members of HH	FEMALE VARIABLES
Use of contraceptives	

¹⁴ Abbiamo utilizzato il pacchetto software di STATA *polychoricpca* creato da Kolenikov (2004) per effettuare le nostre stime.

Le variabili relative ai servizi condividono due caratteristiche chiave:

i) Si tratta di servizi essenziali, di base;

ii) Non sono e non possono essere acquistate sul mercato, giacché non esiste alcun mercato per loro a Cuba. Al contrario, sono servizi allocati gratuitamente (o ad un costo irrisorio) ad ogni nucleo familiare da parte dello stato.

Un corollario di questa realtà è che la distribuzione dell'accesso ai servizi essenziali (che costituisce l'oggetto del nostro studio) è quasi completamente indipendente dalla distribuzione del reddito monetario. Il ruolo esclusivo dello stato nella fornitura di servizi di base e l'inesistenza dei corrispondenti mercati, colloca Cuba in una posizione molto distante dalla maggioranza di paesi in via di sviluppo in cui l'accesso ai servizi di base da parte di ogni nucleo familiare è solo in minima parte garantita dallo stato. Al contrario, in molti altri paesi l'accesso ai servizi più elementari dipende significativamente dal potere monetario di ogni famiglia, che può disporre attraverso il mercato

In realtà esistevano poche alternative al percorso che abbiamo intrapreso, giacché i dati sulla proprietà di prodotti non essenziali (ad esempio televisori, moto ed altri *asset* che fanno parte del database che Ward, 2014, utilizzato per la sua carta sulla Cina) sono semplicemente non disponibili nel dataset a nostra disposizione. Questo, di per sé, è limitazione statistica. Tuttavia, tenendo in considerazione le speciali caratteristiche strutturali di Cuba, questo approccio ci permette di esplorare la distribuzione di forma di ricchezza per certi versi più cruciale: l'accesso a quei servizi di base che – oltre all'accesso al cibo – è in grado di influenzare pesantemente la soddisfazione dei bisogni umani fondamentali e, di conseguenza, lo sviluppo umano. Ci proponiamo di denominare questa forma particolare di ricchezza come benessere di base non legato al cibo (BNFW, *basic non-food wealth*).

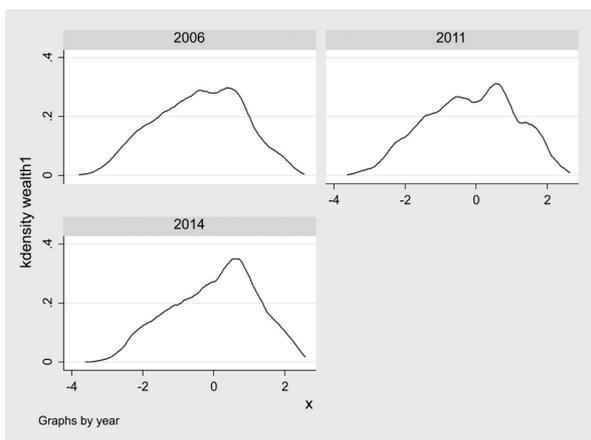
Risultati

I principali risultati dell'analisi a componenti principali, in termini di autovalori, sono in linea con la letteratura: come già sottolineato, la prima componente spiega oltre il 25% della varianza totale (Filmer e Pritchett, 2001 era 26%; Ward, 2014 era 24%). I fattori di valutazione delle variabili spaziali mostrano che – nonostante gli sforzi

compiuti in passato per favorire lo sviluppo delle zone relativamente più arretrate – ancora permangono differenze statisticamente rilevabili in Cuba tra zone rurali e urbane, tra le province più ricche e quelle più povere e tra la capitale e il resto del paese (vedi Ferriol et al., 1997).

Variabili relative ai servizi di base (accesso all'istruzione superiore, trattamenti e tecnologie di alta qualità dell'acqua e ai servizi sanitari) influenzano fortemente l'indice BNFW. Tra le variabili di genere, è evidente che il livello di scolarizzazione delle donne ha un importante impatto sul benessere delle famiglie. Al contrario, le variabili demografiche non presentano valori significativi. Considerati nel loro insieme, tali coefficienti suggeriscono che la prima componente principale che deriva dalla nostra analisi PCA fornisce una adeguata misura del benessere.

Figura 1 – Distribuzione BNFW per anno



Poiché per costruzione presenta una distribuzione a media zero, il BNFW riporta valori sia positivi che negativi (si veda Figura 4). Questa caratteristica impedisce di stimare la disuguaglianza attraverso i più noti indici statistici (ad esempio Gini, Theil, Atkinson o l'indice di entropia generalizzata). Pertanto, abbiamo selezionato un indice di disuguaglianza alternativo, che è compatibile con il nostro tipo di distribuzione (che include zero e i valori negativi) e rispetta l'assioma dell'invarianza di scala.

Coerenti con la letteratura recente (Ward, 2014), abbiamo selezionato l'indice McKenzie (2005), che permette di stimare la

quota della varianza totale della variabile di benessere attribuibile ad una determinata partizione della distribuzione. Questa misura può essere scritta come:

$$I_c = \frac{\sigma_c}{\sqrt{\rho}}$$

dove σ_c è la deviazione standard di BNFW della “comunità” c (che potrebbe identificare la regione, zona o anno, come nei nostri casi, vedi sotto) e ρ il primo (e più grande) autovalore prodotto dalla matrice di correlazione dell'intero campione. Da questo punto di vista è importante notare che è una misura di disuguaglianza di un campione specifico, giacché è definito come la deviazione standard della prima componente principale in una determinata comunità di interesse relativamente alla deviazione standard del campione nel suo complesso. Da un punto di vista quantitativo, maggiore è il valore di I_c che una comunità c riporta, maggiore è il grado di disuguaglianza nei confronti delle altre comunità dell'intero campione.

È importante ricordare che questo indicatore soddisfa molte delle proprietà fondamentali di una misura di disuguaglianza:

i). *anonimato* (è invariante rispetto a permutazioni dell'indice di attività per le famiglie nella stessa comunità);

II). *invarianza di scala*;

III). *Indipendenza dalla popolazione*;

IV). *proprietà di trasferimento di Pigou-Dalton*¹⁵

Infine, abbiamo calcolato l'indice di disuguaglianza della distribuzione BNFW per gli anni 2006, 2011 e 2014 (figure 5 e 6). L'indice sintetico pluriennale McKenzie era circa 0,65 nel 2006 ed esibisce un aumento modesto durante il primo sottoperiodo (2006-2011), raggiungendo il valore di 0,67 nel 2011. Al contrario, una tendenza al ribasso chiaramente identificabile è prevalsa nell'ultimo sub-periodo (2011-2014), con l'indice in riduzione sino a 0,64 nel 2014 (valore inferiore rispetto a 2006). In altre parole, i nostri risultati indicano che una tendenza al ribasso (non monotone e probabilmente non strettamente significativa dal punto di vista statistico) della disuguaglianza del BNFW è prevalso a Cuba per l'intero periodo di 2006-2014.

¹⁵ Per una spiegazione più esaustiva della metodologia si veda McKenzie, 2005.

Tale tendenza al ribasso del resto non è in contraddizione con due fatti stilizzati.

In primo luogo, in gran parte a causa della liberalizzazione di alcuni settori dei servizi e la persistenza della dualità monetaria, l'emergere di una tendenza verso una crescente disuguaglianza e polarizzazione in termini di potere d'acquisto e spese di consumo è diventato sempre più evidente a Cuba dall'inizio del secolo. In realtà, queste due tendenze apparentemente contraddittorie si risolvono considerando che stiamo parlando di fenomeni che appartengono a sfere dell'economia cubana che sono quasi completamente separate le une dalle altre e che quindi seguono dinamiche diverse e percorsi reciprocamente indipendenti. La sfera delle relazioni monetarie tra agenti o quasi-privati obbedisce alle leggi strutturali che universalmente prevalgono nei mercati segmentati, non regolamentati e in gran parte monopolistici e informali. Di conseguenza, conducono inevitabilmente ad una crescente disuguaglianza e polarizzazione. Al contrario, l'entità degli investimenti nei servizi pubblici e la sua ripartizione fra diversi gruppi di popolazione è regolato dal meccanismo di pianificazione centrale. Questo meccanismo funziona in base a criteri non di mercato - dalla fase iniziale della decisione di investimento a quella finale della prestazione di servizi, beni e infrastrutture per la popolazione. Giacché questo articolo si concentra sulla distribuzione di un sotto insieme di benessere di Cuba che è esclusivamente l'esito di tali meccanismi pianificati e non di mercato, i risultati della nostra analisi non dovrebbero affatto sorprendere.

In secondo luogo, la tendenza al declino nella disuguaglianza BNFW non è incompatibile con la diminuzione del numero di studenti universitari (che è stata particolarmente pronunciata nel 2006-2011) e, più in generale, con il relativo deperimento di alcuni servizi sociali (Echevarría, 2016). Il motivo principale è che l'impatto di queste tendenze negative sui risultati sociali è generalmente ritardata nel tempo. È probabile, in particolare, che gli investimenti massicci ed egualitari nel trattamento dell'acqua e impianti sanitari durante l'ultimo sub-periodo (2011-2014) abbiano controbilanciato l'impatto distributivo negativo del declino nell'accesso ad alcuni servizi (compresa l'istruzione superiore, vedi Echevarría y Tejuca, 2015) che ha avuto luogo durante il primo sottoperiodo.

Infine, abbiamo stimato separatamente le tendenze distributive del BNFW nelle aree urbane e rurali. Nel primo caso, la tendenza è simile a

quella nazionale, ma sia l'aumento nel primo sottoperiodo che la diminuzione nella seconda sono più marcati. Nelle zone rurali, al contrario, l'evidente un aumento della disuguaglianza nel primo sottoperiodo è seguita da un declino molto modesto nel 2011-2014. Conseguentemente, al 2014, le disuguaglianze in ambito rurale sono state maggiori di quelle urbane.

Ciò conferma lo scarso (se presente) impatto delle recenti iniziative politiche volte a rafforzare la produzione alimentare. Infatti, manovre di politica agricola come aumenti di prezzo e il tentativo di trasferire alcuni diritti di proprietà su terreni demaniali inattivi a produttori indipendenti non hanno portato i risultati sperati. Questo risultato negativo è dovuto a diversi fattori, tra cui due sono di primaria importanza. Da un lato, i responsabili politici non lo hanno ancora considerato come priorità una ristrutturazione delle relazioni sociali e di produzione e dei diritti di proprietà nel settore agricolo. D'altra parte, le politiche di investimento finalizzato a ripristinare e migliorare le infrastrutture esistenti e promuovere lo sviluppo rurale sono stati inadeguate (Vedi Gabriele, 2012; Nova, 2013; Leyva e alt., 2015).

Queste battute d'arresto politica in agricola potrebbero avere ostacolato l'accesso ai servizi di base da parte di comunità rurali più remote, contribuendo così in alcuni casi a migliorare la concentrazione geografica dei servizi sanitari e scolastici (Fuentes, 2014; Echevarría y Tejuca, 2015). Infine, i risultati per regione e anno non presentano variazioni significative dalla tendenza generale. Si nota solo che (sempre con Ferriol et al. 1997) le famiglie che vivono nella regione Oriente sono particolarmente vulnerabili.

Figura 2 – BNFW trend per anno e zona

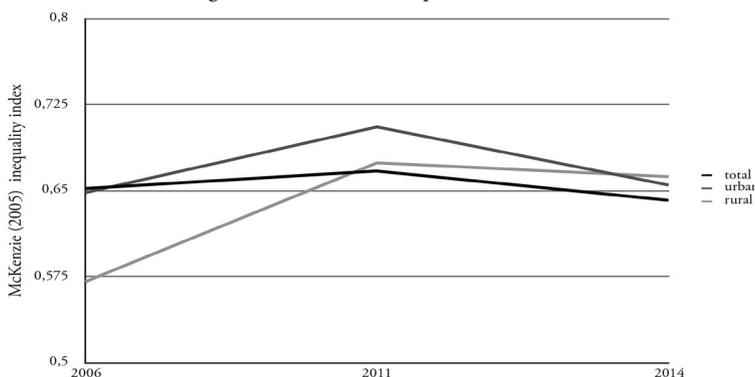
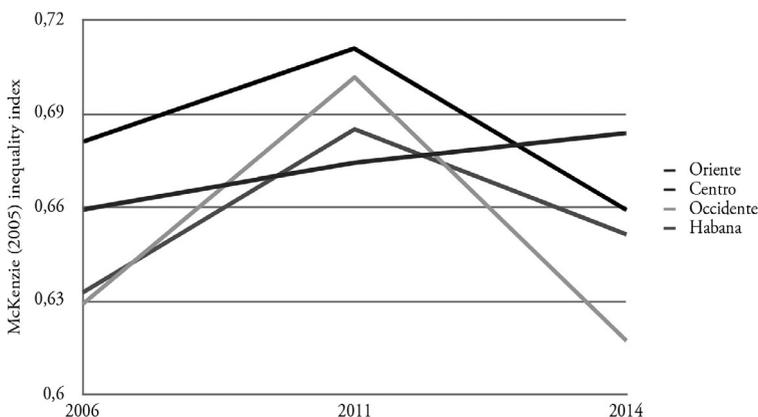


Figura 3 – BNFW trend per anno e regione



Considerazioni conclusive

Dal principio del nuovo millennio il numero di studi dedicati all'analisi del fenomeno della diseguaglianza e, più in generale, degli squilibri distributivi è cresciuto significativamente. Piketty (2013), in particolare, ha avuto il merito di mostrare che la tendenza alla disuguaglianza e/o polarizzazione, lungi dal costituire un'aberrazione circoscritta ad alcuni paesi e periodi, è in realtà la norma nell'ambito del modo di produzione capitalistico. Tuttavia, il caso di Cuba è unico. Questo piccolo paese appartiene al subcontinente più diseguale tra tutte le regioni del mondo, ma continua a mantenere una struttura economica socialista, nonostante cinquant'anni del drammatico *bloqueo* imposto da Stati Uniti e, dunque, da molti altri paesi capitalisti avanzati.

I risultati, in termini di microdati, delle indagini sui nuclei abitativi eseguite dall'ONEI (Istituto nazionale di statistica del paese) non sono disponibili, e pertanto non è stato possibile finora applicare metodologie *standard* per esplorare l'evoluzione della distribuzione di reddito o consumo a Cuba. Tuttavia, sulla base di esperienze dirette, nonostante scarse prove statistiche disponibili, è evidente che una tendenza verso una crescente disuguaglianza si è affermata a Cuba specie dopo il crollo dell'URSS.

Rimanendo comunque fedele ai principi del socialismo, anche successivamente alla fine dell'esperienza sovietica, la struttura economica si è basata su uno stato che tradizionalmente ha acquisito

un'ampia quota del PIL del paese, destinando alle famiglie, attraverso meccanismi non di mercato (e quindi non-monetari), sia servizi basilari (sanità e scolarizzazione in primis) ma anche beni materiali – come il cibo, parzialmente distribuito attraverso il sistema della *libreta* nonché la abitazione. Così, da un lato, un'ampia quota del fabbisogno di base è stato coperto attraverso meccanismi non-monetario e non di mercato. Negli ultimi anni, tuttavia, questa situazione si è evoluta: lo Stato non ha più fornito direttamente tutti le merci necessarie a soddisfare i bisogni di base (in altri termini il ruolo della *libreta* si è visibilmente affievolito); allo stesso tempo il peso dei mercati e delle relazioni monetarie è visibilmente aumentato. Tuttavia, il ruolo pubblico non di mercato è rimasto strettamente prevalente nell'ambito dei servizi di base.

In tali circostanze, a Cuba il significato che possano assumere gli indici monetari della distribuzione del *standard* (anche qualora fosse possibile stimarli correttamente) è chiaramente differente e, per queste ragioni, non direttamente e senza complicazioni i dati che ne scaturirebbero sarebbero di ardua comparazione con quelli di altre paesi, soprattutto se economie capitaliste. Di conseguenza, in questo articolo abbiamo proposto uno studio la distribuzione di un tipo particolare di ricchezza, che definiamo di base e non alimentare (BNFW).

Questo articolo fornisce, dunque, per la prima volta negli ultimi anni, una valutazione delle disuguaglianze benessere a Cuba, utilizzando micro-dati per tre periodi successivi. Sulla base dei dati MICS-UNICEF provenienti da indagini rappresentative a livello nazionale del 2006, 2011 e il 2014 abbiamo costruito un indice di benessere, applicando la tecnica ampiamente usata della analisi a componenti principali, PCA (vedi anche Filmer e Pritchett, 2001; Kolenikov e Angeles, 2004, 2009; Ward, 2014). Questa procedura permette di stimare una specifica forma di disuguaglianza di benessere (BNFW) mediante l'indice di McKenzie (2005). I nostri risultati principali possono essere così sintetizzati: la disuguaglianza BNFW si riduce debolmente tra il 2006-2014 nel suo complesso, nonostante un aumento tra il 2006 e il 2011. Nelle aree urbane e rurali la disuguaglianza aumenta nel periodo 2006-2011, mentre si riduce nel 2011-2014. Da un punto di vista regionale, le famiglie residenti nell'est del paese sembrano essere più vulnerabili.

Ci rendiamo conto che due importanti tendenze sociali che sono diventate evidenti a Cuba durante l'ultimo decennio (seppur non suscettibili di essere valutate empiricamente) sembrano essere

in contrasto i nostri risultati. È fuori di dubbio, infatti, che la disuguaglianza in termini di potere d'acquisto monetario sia cresciuta, e la qualità di alcuni servizi sociali sia diminuita. Tuttavia, la specifica natura del tipo di ricchezza su cui noi abbiamo indagato rende i risultati assolutamente compatibili con le tendenze di cui sopra, che si espletano in altre dimensioni della sfera sociale cubana.

È chiaro che una analisi olistica e statisticamente adeguata del fenomeno generale della disuguaglianza a Cuba sarà fattibile solo dopo che l'ONEI permetterà l'accesso ai dati delle indagini campionarie. Nel frattempo, questo studio potrebbe essere esteso mediante la costituzione di un confronto internazionale di modelli di distribuzione BNFW, giacché il progetto MICS-UNICEF contiene dati per molti paesi in via di sviluppo.

Infine, dal punto di vista di politica economica, ci auguriamo che la nostra analisi possa contribuire per meglio identificare i principali fattori che guida l'attuale tendenza verso crescente disuguaglianza in tutta la società cubana – per quanto essa fornisca solo una prima valutazione di un alcune componenti chiave della distribuzione della ricchezza totale. Una analisi più adeguata potrebbe infatti dotare i responsabili politici di nuovi strumenti adeguati a progettare interventi idonei a frenare la realtà oggettiva della crescente disuguaglianza - un fenomeno che è chiaramente in contrasto con principi socialisti.

Bibliografía

- Atkinson A.B. and F Bourguignon (eds.), 2015, *Handbook of Income Distribution*, North Holland
- Bollen, K., J. Glanville, and G. Stecklov, 2001, "Economic Status Proxies in Studies of Fertility in Developing Countries: Does the Measure Matter?" *Population Studies*, 56, 81–96, 2001.
- Booyesen, F., Van Der Berg, S., Burger, R., Von Maltitz, M. and G. Du Rand, 2008. Using an asset index to assess trends in poverty in seven Sub-Saharan African countries. *World Development*, 36(6), pp.1113-1130.
- Brundenius, C., 1984, "Crecimiento con equidad. Cuba 1959-84". *Cuadernos de Pensamiento Propio*, Managua, INIES-CRIES
- Case A., Paxson C., and J. Ableidinger, 2004, "Orphans in Africa: Parental Death, Poverty, and School Enrollment," *Demography*, 41, 483–508, 2004.
- Castro R., 2016a, Informe Central al VII Congreso del Partido Comunista de Cuba, *Cubadebate* 17 abril 2016, in <http://www.cubadebate.cu/noticias/2016/04/17/informe-central-al-vii-congreso-del-partido-comunista-cuba/#.V0GCyPmLSUk>
- Castro R., 2016b, Discurso en la clausura del 7mo Congreso del Partido, *Cubadebate*, 19 de abril de 2016, in <http://www.cubadebate.cu/opinion/2016/04/19/la-revolucion-jamas-encontrara-solucion-a-sus-problemas-de-espaldas-al-pueblo/#.VxktLPmLSUk>
- Clementi F, Dabalén AL, Molini V and F Schettino, 2015, When the Centre Cannot Hold: Patterns of Polarization in Nigeria. *Review of Income and Wealth*. doi: 10.1111/roiw.12212
- Clementi F and F Schettino, 2015, Declining Inequality in Brazil in the 2000s: What is Hidden Behind?, *Journal of International Development*, John Wiley & Sons, Ltd., vol. 27(7), pages 929-952, October.
- Clementi F, Molini V and F Schettino, 2016, All that glitters is not gold : polarization amid poverty reduction in Ghana, *World Bank Policy Research Working Paper*, WPS7758
- Deaton, A., 1997, *The Analysis of Household Surveys: A Microeconomic Approach to Development Policy*, Johns Hopkins Press, Baltimore, MD, 1997.
- Dollar D. and A Kraay, 2002, Growth is Good for the Poor, *Journal of Economic Growth*, September 2002, Volume 7, Issue 3, pp 195-225

- Dominguez JI (ed.), 2012, Cuban Economic and Social Development - Policy Reforms and Challenges in the 21st Century, The David Rockefeller Center Series on Latin American Development, Harvard University
- Echevarría D., 2016, Equidad y desarrollo: oportunidades y retos para Cuba. Presentación realizada para alumnos de la New Scholl NY, Casa de las Américas, June 2016
- Echevarría D. and M. Tejuca, 2015, Educación y empleo en Cuba 2000-2014: entre ajustes y desajustes, in Espina M.P and D. Echevarría, Cuba: los correlatos socioculturales del cambio económico. Editorial Ciencias Sociales, Casa Ruth Editorial, La Habana, pages 50-78
- Elbers C, Lanjouw JO and P Lanjouw, 2003, Micro-Level Estimation of Poverty and Inequality, *Econometrica*, Volume 71, Issue 1, pages 355-364, January 2003
- Espina-Prieto MP, 2010. Desigualdad, equidad y política social. Integración de estudios recientes en Cuba. CIPS, La Habana, Cuba
- Espina-Prieto MP, 2011, Política Social en Cuba. Equidad y Movilidad, Centro De Investigaciones Psicológicas Y Sociológicas, La Habana, Cuba
- Espina M.P and D. Echevarría, 2015, Cuba: los correlatos socioculturales del cambio económico. Editorial Ciencias Sociales, Casa Ruth Editorial, La Habana
- Esping-Andersen, G., 1993, *Changing Classes*, Sage, London, 1993.
- Ferriol A., 2003, Acercamiento al estudio de la pobreza en Cuba, paper presented at the Congress of the Latin American Studies Association (LASA), Dallas, Unpublished
- Ferriol, A., G. Carriazo, O. U-Echavarría, 1997, Efectos de políticas macroeconómicas y sociales sobre los niveles de pobreza: El caso de Cuba en los años noventa. INIE-CIEM, La Habana, Cuba.
- Ferriol, A. Ramos M. and L. Añé, 2004, Reforma Económica y Población en Riesgo en Ciudad de La Habana. Informe de investigación. INIE, La Habana, 2004
- Filmer, D. and L. Pritchett, 2001, "Estimating Wealth Effects Without Expenditure Data—Or Tears: An Application to Educational Enrollments in States of India," *Demography*, 38, 115-32, 2001.
- Filmer, D., 2005, "Fever and its Treatment Among the More and Less Poor in Sub-Saharan Africa," *Health Policy and Planning*, 20, 337-46, 2005.

- Friedman, M., 1957, A theory of the consumption function, National Bureau of Economic Research – 1957
- Fuentes S., 2014, La protección social en el ámbito de la salud: interacciones, sinergias y tensiones ente el Estado y la familia en la Cuba actual. Un intento de problematización de los espacios de igualdad; in Zabala, M.C. (2014) (comp.) Algunas claves para pensar la pobreza en Cuba desde la mirada de jóvenes investigadores. Publicaciones Acuario, La Habana, pages: 187-220.
- Fukuyama F, 1992, The End of History and the Last Man. Free Press. ISBN 0-02-910975-2
- Gabriele A. (ed.), 2012, The Economy of Cuba after the VI Party Congress, Nova Science
- Gabriele A., 2016, Cuba's Economic Prospects In The Aftermath Of The VII Party Congress: A Few Tentative Remarks Posted on May 24, 2016 by Arch Ritter, on line: <http://thecubaneconomy.com/articles/2016/05/cubas-economic-prospects-in-the-aftermath-of-the-vii-party-congress-a-few-tentative-remarks/>
- Gabriele A and F Schettino, 2008, Child Malnutrition and Mortality in Developing Countries: Evidence from a Cross-Country Analysis, Analyses of Social Issues and Public Policy, Volume 8, Issue 1, pages 53–81, December 2008
- Galbraith JK, Spagnolo L and D Munevar, 2006, Pay Inequality in Cuba: the Special Period and After, ECINEQ WP 2006 – 52
- García, A. and B. Anaya, 2015, Gastos básicos de una familia cubana urbana 2011. Situación de las familias “estado-dependientes”, in Zabala, et al. 2015, Retos a la equidad en el proceso de actualización del modelo económico cubano, Editorial Ciencias Sociales, La Habana
- Íñiguez, L. and M. Ravenet, 1999, Desigualdades espaciales del bienestar en Cuba. Aproximación a los efectos de los nuevos procesos en las realidades sociales. Informe de Investigación, CESBH, La Habana, 1999
- Keynes JM, 1936, The General Theory of Employment, Interest and Money. London: Macmillan (reprinted 2007).
- Kolenikov, S. and G. Angeles, 2004, The use of discrete data in PCA: theory, simulations, and applications to socioeconomic indices, Chapel Hill: Carolina Population Center, University of North Carolina.
- Kolenikov, S. and G. Angeles, 2009, “Socioeconomic Status Measurement with Discrete Proxy Variables: Is Principal Component Analysis a Reliable Answer?” Review of Income and Wealth, 55, 128–65, 2009.

- Kuznets S, 1955, Economic Growth and Income Inequality, *The American Economic Review*, XLV March, 1
- Leyva, A. and M.A Arias, 2015, “Reformas, ruralidades y nuevos campesinos/as en Cuba. Desafíos y propuestas para políticas públicas” in Espina M.P and D. Echevarría (2015), *Cuba: los correlatos socioculturales del cambio económico*. Editorial Ciencias Sociales, Casa Ruth Editorial, La Habana
- McKenzie D., 2005, “Measuring Inequality with Asset Indicators,” *Journal of Population Economics*, 18, 229–60, 2005.
- Mercopress, 2016, Cuba se abre a la propiedad privada a nivel de pequeñas y medianas empresas, in <http://es.mercopress.com/2016/05/28/cuba-se-abre-a-la-propiedad-privada-a-nivel-de-pequenas-y-medianas-empresas>
- MINSAP, 2014, Anuario de Salud, Cuba 2014.
- Morris E, 2014, Unexpected Cuba, *New Left Review* 88, July-August 2014
- Moser, C. and A. Felton, 2007, “The Construction of an Asset Index Measuring Asset Accumulation in Ecuador,” *Chronic Poverty Research Center Working Paper* 87, 2007
- Naschold F, 2012, “The Poor Stay Poor”: Household Asset Poverty Traps in Rural Semi-Arid India, *World Development*, Volume 40, Issue 10, October 2012, Pages 2033–2043.
- Nissanov Z. and MG Pittau, 2016, Measuring changes in the Russian middle class between 1992 and 2008: a nonparametric distributional analysis, *Empirical Economics*, March 2016, Volume 50, Issue 2, pp 503-530
- Nova, A., 2013, “Continuidad de los cambios en la agricultura”, Pérez and Torres (comp.) *Miradas a la economía cubana. Entre la eficiencia económica y la equidad social*. Editorial Caminos, La Habana, pages: 57-70.
- ONEI, 2015, Sistema De Información Estadística Nacional, <http://www.one.cu/sien2016.htm>
- Pañellas DA, Echevarría D y Lara, 2015, Cuba, los impactos sociales de las transformaciones económicas. Lo que dicen los estudios sociales 2008-2013. In: Espina M and D Echevarría (Coordinadoras): *Cuba los correlatos socioculturales del cambio económico*. Editorial Ciencias Sociales, Casa Ruth Editorial, La Habana, pp: 224-256

- PNUD/CIEM, 2000, Investigación sobre desarrollo humano y equidad en Cuba 1999, por Caguayo S. A., La Habana, Cuba.
- Piketty, T., 2013, *Capital in the Twenty-First Century*, Éditions du Seuil, Belknap Press
- Sahn, D.E. and D.C. Stifel, 2003, Exploring Alternative Measures of Welfare in the Absence of Expenditure Data, *Review of Income and Wealth*, 49 (4): 463-489
- Rawls, J., 1971, *A Theory of Justice*, Cambridge, Mass.: Belknap Press of Harvard University Press. ISBN 0674017722.
- Romanò S 2012, Commercial Circuits and Economic Inequality, in Gabriele A. (ed.), *The Economy of Cuba after the VI Party Congress*, Nova Science, 2012
- Santon EA, 2007, *The Human Development Index: A History*, PERI Working Papers Series, no. 127, University of Massachusetts Amherst
- Sastry, N., 2004, "Trends in Socioeconomic Inequalities in Mortality in Developing Countries: The Case of Child Survival in São Paulo, Brazil," *Demography*, 41, 443-64, 2004
- Sen, A. K., 1970, The Impossibility of a Paretian Liberal, *Journal of Political Economy*, n. 78, 1970
- Sen, A. K., 1999, *Commodities and Capabilities*, Oxford University Press, 1999.
- Tarozzi A., 2007 Calculating Comparable Statistics From Incomparable Surveys, With an Application to Poverty in India, *Journal of Business & Economic Statistics*, 25:3, 314-336, DOI: 10.1198/073500106000000233
- Ward P., 2014, Measuring the level and Inequality of Wealth: and Application to China, the *Review of Income and Wealth*, 60-4, December 2014
- Zabala, M.C., 1999, Aproximación al estudio de la relación entre familia y pobreza. Tesis de Doctorado, Universidad de La Habana.
- Zabala, M.C., 2014, (comp.) *Algunas claves para pensar la pobreza en Cuba desde la mirada de jóvenes investigadores*. Publicaciones Acuario, La Habana, pages: 187-220.
- Zabala, M.C., D. Echevarría, M. Muñoz and G. Fundora, 2015, *Retos a la equidad en el proceso de actualización del modelo económico cubano*, Editorial Ciencias Sociales, La Habana